

WHISPERS

Francesco Cavaliere, Adelaide Cioni, Benjamin Hubert, Jim Lambie, Liliana Moro, Jonathan Olivares, Micaela Pinero, Margherita Rui, Remo Salvadori, Michele Zaza

un progetto di **Giorgio Galotti e Claudia Pignatale**

9–16 Novembre, 2025

TFH – Tennis Family House

Nitto ATP Finals

Fondazione Teatro ragazzi e giovani – Torino

Torino, la città magica.

Il legame di Torino con il mondo della magia è noto sin dall'antichità. Unica città al mondo ad appartenere ai due triangoli della magia: bianca, con Praga e Lione; nera con San Francisco e Londra.

In occasione delle **Nitto ATP Finals**, il *Teatro dei Ragazzi e Giovani* di Torino ospita la **Tennis Family House**, il format di hospitality pensato per accogliere gli ospiti istituzionali dell'evento.

All'interno di questo contesto prende forma **Whispers**, un progetto che rende omaggio alla doppia anima di Torino, città sospesa tra razionalità e mistero. Secondo alcuni esoteristi, a Torino convivono quindi forze benigne e maligne divise in una zona "di luce" rappresentata da Piazza Castello, e una di "tenebre" che ha il suo nucleo in Piazza Statuto.

Da qui parte la riflessione sul rapporto tra le due forze, e la relazione con la città, attraverso un percorso che possa mettere in risalto una simbologia da tradurre in una nuova narrazione, interpretata e scandita dalle opere degli artisti e designer coinvolti.

Il percorso espositivo si sviluppa dall'esterno dove l'opera di **Remo Salvadori**, *No' si volta chi a stella è fisso*, 2024, accoglie il pubblico attraverso un aforisma di Leonardo da Vinci, da cui prende ispirazione il titolo dell'opera, nel quale Salvadori rivede la propria pratica.

Il lavoro nasce da un processo iniziato tempo prima con due elementi di carta che l'artista teneva con sé e, in alcune occasioni, disponeva in modo analogo. Questa composizione, che ritorna spesso nella sua opera, vive attraverso l'enunciato fine a sé stesso, come un titolo da praticare. In questa occasione l'opera disposta di fronte l'ingresso diventa punto di partenza, una stella polare che indica la via, in modo quasi casuale si rivela al pubblico segnando un punto di incontro e di inizio.

Procedendo verso l'Inalpi Arena, che ospita il campo da gioco, si incontrano due sculture verticali in ottone di **Francesco Cavaliere**, artista emergente di base a Torino che lavora anche con la voce e il suono.

Le due opere dal titolo *Otto doppio cono maschera*, 2022, e *Otto doppio cono lingua!*, 2024, si stagliano come due presenze che accompagnano i visitatori verso lo stadio. Due sorelle che per la prima volta si incontrano e in un certo senso si sfidano. Entrambe le opere sono infatti due amplificatori di suoni che in occasione dell'inaugurazione sono attivati dall'artista e da un performer in un'azione inedita – immaginata per le Nitto ATP Finals 2025 – che sussurra ai visitatori parole e suoni.

Nel Foyer l'intervento ambientale *I portali di Gea* di **Margherita Rui**.

Ogni cultura magica ha avuto un proprio alfabeto invisibile: dai glifi alchemici alle geometrie rituali.

Il sistema dei segni non comunica tramite il significato, ma attraverso la ritualità della disposizione e della ripetizione: un ritmo visivo che trasforma l'attesa in contemplazione.

Una grande vela a soffitto, sei teli verticali incastonati su basi in pietra lavica e decorati con simboli ricamati o dipinti a mano con pennellate, un pavimento in moquette intarsiato, scandiscono un ritmo di simboli esoterici, guidando lo sguardo attraverso lo spazio, diventando le quinte di un racconto visivo.

Il cuore del progetto è il murales site-specific, composto da mattonelle in cotto dipinte a mano e realizzate da **Ninefifty**, che riprende il tema del segno inciso nella materia.

Ogni elemento restituisce valore allo spazio attraverso la manualità e l'artigianalità del fare, fondendo tradizione e ricerca contemporanea. Il murales è realizzato su *Maniera*, un sistema modulare innovativo ideato e progettato da **Incalmi**, per decorare le pareti in modo non invasivo, consentendo il montaggio, lo smontaggio e il riutilizzo, in un'ottica totalmente sostenibile e circolare dei materiali. Il sistema, realizzato interamente in alluminio, è anche 100% riciclabile.

Sulle pareti laterali interventi e opere di Jim Lambie, Micaela Pinero e Michele Zaza completano l'ambiente del foyer.

Jim Lambie, artista britannico, presenta una serie di opere realizzate con lenti da sole montate su telai in piombo che compongono una serie di caleidoscopi ottici. *More light*, 2018, *The seen*, 2018, *Light box*, 2018 e *I see you in my dreams*, 2018, sono opere in grado di attivare la percezione plurale del mondo, le diverse identità visive che, raggruppate, formano una sorta di favo o alveare, da sempre simbolo di vita plurale. La parete è completata da un intervento scultoreo dal titolo *Closer (Isolation)*, 2018, che allude a un elemento architettonico riconoscibile, sottratto della sua funzione. Un oggetto che riporta l'attenzione sulla magia e il potere dell'arte di lasciare percepire un aspetto della realtà quotidiana attraverso piccoli dettagli.

Sulla parete opposta un'opera storica di **Michele Zaza**, *Ritratto magico (Universo segreto)*, 2004-2005, risalta come elemento onirico dove un volto dipinto di blu, in una posa convenzionale, ricrea in pochi elementi il potere del cosmo, la magia della notte e dell'universo che si rivela attraverso la volta celeste notturna. Un paesaggio surreale e teatrale che rimanda alla vita sul pianeta Terra.

Su un lato *Mirada ojos*, 2024, i due occhi in argento, ottone e alpacca dell'artista argentina **Micaela Pinero**, si rivelano al visitatore come alternativa visiva ai punti di osservazione che avvolgono l'intero ambiente del foyer, come completamento delle lenti di Jim Lambie e dei bulbi oculari di Michele Zaza, l'artista sudamericana offre una via di fuga esoterica, come una presenza che viene da un culto del passato. Le due pareti sono un omaggio alla visione di Carol Rama, artista di base a Torino scomparsa negli ultimi anni la cui poetica ruotava intorno al mistero dell'esoterismo.

Accedendo alla sala del teatro una grande installazione ambientale di **Adelaide Cioni**, ideata per il palco, è stata immaginata come punto di osservazione complessivo sul suo immaginario fatto di codici visivi, semplici elementi e simboli che compongono una scenografia complessa e collegano visivamente il palco al foyer.

Su un fondale di tessuto naturale cinque opere pittoriche disposte sull'intera superficie diventano un orizzonte che punta ad attraversare una parte della carriera dell'artista.

Le opere disposte in un piano verticale diventano porte di accesso al suo mondo ma anche riferimenti per la nostra memoria. Elementi stilizzati che riconducono al reale enfatizzando i ricordi della nostra infanzia. Attraverso la semplicità il messaggio dell'artista è rivolto a tutti, come parte di un mondo unico dove realtà e immaginazione si fondono per rappresentare un presente più lieve.

Il percorso si conclude nella sala del Piccolo teatro che, come di consueto, ospita l'area bar.

Qui due opere al neon di **Liliana Moro**, prodotte per l'occasione, convivono in un ambiente per sua natura conviviale, ravvivandolo e nutrendolo del potere della comunicazione visiva del neon.

Cin Cin, 2003-2025 si rivela come insegna pura, come momento di svago che nella sua semplicità comunicativa riporta al pubblico l'importanza dei momenti di socialità, facendo slittare la percezione del messaggio da segnale a sussurro. Indica un'attività attraverso un altro codice visivo metabolizzato.

Allo stesso modo *Ascolto*, 2025, riduce a messaggio visivo scandito uno dei temi più importanti dell'umanità: il saper ascoltare e ascoltarsi. Due tracce semantiche, anch'essi simboli, che entrano in una nuova dimensione lontana dal messaggio commerciale e attinente alla sfera umana, dove l'uno incontra l'altro, o l'essere altro.

Per l'allestimento della sala i divani *Tape* di Benjamin Hubert e le poltrone *Square* di Jonathan Olivares per **Moroso**.

Il *Tape sofa*, di **Benjamin Hubert** nasce dall'idea di unire libertà compositiva e ricerca materica. È un sistema di blocchi modernisti che possono essere combinati in infinite configurazioni, creando contrasti o armonie a seconda dello spazio e dello stile che li accoglie. Ogni modulo è definito da una serie di pannelli di tessuto uniti da un nastro in poliuretano, elemento distintivo che dà nome alla collezione. Questa tecnica, ispirata all'industria sportiva, richiama la precisione e la resistenza dei nastri adesivi utilizzati per snowboard, sci e capi impermeabili. Il risultato è un segno grafico deciso, che percorre le superfici come una cucitura contemporanea, al tempo stesso funzionale e decorativa.

Le poltroncine imbottite *Square*, firmate da **Jonathan Olivares** per Moroso, nascono dall'idea di trasformare l'unità quadrata, alla base della trama e dell'ordito di un tessuto, in un linguaggio formale esteso. "Ingrandita e astratta, la sedia riflette il tessuto che la riveste: quadrata tanto a livello micro quanto a livello macro. E proprio perché i tessuti sono tra i materiali più flessibili, la sedia diventa un oggetto capace di adattarsi a diversi contesti" spiega Olivares.

Infine presentati qui, per la prima volta, i tavoli da gioco *Across* in rame smaltato disegnati da Claudia Pignatale per **Incalmi**, un'azienda italiana che si occupa di ricerca, progettazione e product development con l'obiettivo di creare oggetti unici.

Qui le tavole dei giochi classici: gli scacchi, il ludo, il backgammon e il filetto, realizzate in rame smaltato con la tecnica a "champlevé" (antica tecnica che risale all'epoca romana), diventano i piani dei tavoli *Across* che assumono così una doppia funzione.

Ph. credits: Serena Eller / Eller studio

Progetto: FITP – Federazione Italiana Tennis e Padel, in collaborazione con Sport e Salute

A cura di: Giorgio Galotti e Claudia Pignatale

Project manager: Andrea Pivano

Masterplan: Fabio Lattanzi / LastArch

Light design: Massimo Pascucci

Music program: Enrico Giaretta

Official supplier: Incalmi, Moroso

Si ringrazia: Besana Carpet Lab, Building gallery, Galleria Raffaella Cortese, Galleria Franco Noero, Galleria Giorgio Persano, Galleria P420, Hypermaremma, Ninefity, UNA

